

COME COMUNICA LA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

E' stato arrestato il latitante più ricercato in Italia, il mafioso Matteo Messina Denaro. È per questo che Parole O-stili ha scelto di parlarti di mafia e del suo linguaggio. Anzi, dei suoi tanti linguaggi.

di Parole O_Stili, un progetto sociale di sensibilizzazione contro la violenza delle parole

16 GENNAIO 2023

Se la mafia avesse dei profili social sicuramente la sua bio potrebbe essere sintetizzata in questo detto siciliano: “A megghiu parola è chidda ca ‘un si dici?”, ovvero “La migliore parola è quella che non si dice”.

Perché tra gli associati alla mafia parlare poco è un valore, garantisce non solo riservatezza con gli altri clan ma, soprattutto, con la giustizia. Comunicare si traduce anche in un codice cifrato oppure negli ormai celebri “pizzini”.

pizzino

s. m. [dal sicil. pizzinu «piccolo pezzo di carta, bigliettino»].

Nel gergo della mafia, ciascuno dei foglietti scambiati tra i boss e i loro affiliati (per evitare di essere intercettati, telefonicamente o telematicamente), attraverso una fitta rete di intermediari, per dare informazioni o impartire direttive, adottando per motivi di sicurezza un linguaggio cifrato, comunque criptico.

E se i narcos colombiani hanno aggiornato i loro strumenti e linguaggi di comunicazione, ce lo sintetizza la DEA in questa infografica:



In Italia la mafia ha imparato a utilizzare la musica, non soltanto in un'ottica di rafforzamento del "proprio brand" ma anche per lanciare dei messaggi direttamente alle persone in carcere.

Ad esempio, il Questore di Latina qualche mese fa ha bloccato il concerto di Daniele De Martino, un famoso cantante neomelodico siciliano, perché le sue

canzoni «veicolano messaggi espliciti contro i collaboratori di giustizia e sono espressione di solidarietà al sistema delle mafie».

Uno dei testi, “Si nu pentito”, infatti, recita parole come queste: «Sei un pentito, ci hai traditi, tu non vali niente, sei lo scuorno (la vergogna della gente, ndr), sei un pentito, uomo fallito, hai dimenticato i compagni, sei fuoco di montagna». «Quando stavi fuori ti atteggiavi, quanto ti hanno chiuso ti è mancata l’aria, hai avuto paura delle squadre avversarie così hai avuto questa bella pensata di fare il pentito. Tu ci hai tradito, ora sei stipendiato senza fare reati, accendete le sirene che ci attende la galera». «Non scordarti, pure tra cento anni ti posso trovare».

E se prima abbiamo accennato al brand mafia non è un caso. Coldiretti, infatti, ha stimato che nel mondo circa 300 ristoranti hanno nel nome un riferimento alla cultura mafiosa e altrettanto numerosi sono i prodotti commercializzati: “Baciamo Le Mani”, “Cosa Nostra”, “Karaoke Bar Mafia”, “Burger Mafia” fino ad arrivare a un whisky scozzese, contenuto in una bottiglia a forma di mitra, che si chiama Cosa Nostra.

Insomma un fenomeno esteso che ha addirittura un nome, “mafia marketing”.

Anche la tecnologia sta entrando nella narrazione della criminalità organizzata, ma al fianco della giustizia. Le forze dell’ordine italiane, infatti, stanno sviluppando “un complesso database governato da numerosi algoritmi in grado di estrarre e mettere a sistema informazioni provenienti da molteplici fonti in modo da individuare ricorrenze, unire i puntini, collegare tracce.” Il progetto I-Can, acronimo di Interpol cooperation against ‘ndrangheta e vede la collaborazione di 14 diversi Paesi.